

Torna Goldoni e fa il neorealista

La Venezia del «Campiello» aggiornata agli anni del dopoguerra

AGGEO SAVIOLI

BOLOGNA Non di solo Strehler vivrà *Il Campiello*. Certo, nella memoria di molti che abbiano avuto la fortuna di vederlo, resterà ben inciso il mirabile spettacolo creato, dal Maestro scomparso, nel cuore degli Anni Settanta, e riallestito con egual freschezza nei primi Novanta. Ma la gran commedia popolare di Carlo Goldoni, che ha avuto anche, in tempi recenti, un'edizione notevole per mano del pur compianto Sandro Sequi, dovrebbe esser

riposta, in un paese civile, ad ogni stagione, secondo le più diverse prospettive. Guarda al nostro ieri, o l'altro ieri, *Il Campiello* a firma di Nanni Garella, che si dà (fino al 14 marzo) all'Arena del Sole. I personaggi principali vestono abiti dell'immediato dopoguerra, poveri, dimessi. La vicenda si colloca in un mondo periferico che, dal Settecento, si proietta in avanti d'un paio di secoli, sempre rispecchiando, al livello più umile, il passaggio dalla società rurale a quella urbana. Quanto alla scena, unica (di Antonio Fiorenti-

no, come i costumi), essa ritrae un tipico scorcio di Venezia, poco toccato dal volgere delle epoche. Giova sottolineare che lo stesso impianto ha fatto da cornice, nel '98, alla realizzazione dell'opera (1936) di Ermanno Wolf-Ferrari, dal *Campiello* tratta (regista ancora Garella): ha dato buon frutto l'intera fra Stabile di Bologna e Comunale.

Baruffe, gelosie, smanie di giovanissimi innamorati e di mature vedove forniscono la materia prima d'un testo trapianto di endecasillabi e settenari, in un dialetto, o lingua,

di geniale semplicità. La critica che Goldoni indirizzava a un'aristocrazia degradata e scialacquona, spesso ridotta al solo titolo, s'incarna nelle figure del Cavaliere Astolfi e di Fabrizio dei Ritorti (napoletani, a scanso di reazioni irritate del pubblico Veneziano). Ma tutta la simpatia dell'Autore è per quella gente bassa, quei plebei, quelle donne soprattutto, ricche di energie quanto scarsi di denaro, coi loro modesti mestieri, e per i quali un matrimonio è un'ottima occasione per bere e mangiare. Un tema che balza agli oc-

chi, poi (e quanto attuale), è il Gioco. Giocano per pochi soldi, tra loro, gli abitanti del Campiello. Col Lotto si è fatto ricco Fabrizio, tanto da poterne dotare la nipote Gasparina, e da trovarle un marito nella persona del Cavaliere...

La rappresentazione è messa e viva; e colorita, si potrebbe dire, non fosse che, volutamente, vi domina il bianco e nero, con richiami al cinema neorealista. La compagnia è agile, e assortita a dovere: spicca il terzetto delle «vecchie», Paola Pavese, Angela Cardile, Alessandra Frabetti. Ma le «putte», Sara D'Amario, Chiara Clini, Paola Baldini, non sono da meno. Bravi i ragazzi della situazione, Gabriele Tesauri e Gianluca Balducci; adeguati gli anziani: Umberto Bortolani, Luciano Manini e lo stesso Garella.

STRISCIA

Ricci su Internet

«Siamo baudosi»

«Siamo stati troppo buoni con Fabio Fazio? Chiamateci *baudosi* ma non *fazio*. Fazio è un buonista? La verità è che non esistono poteri buoni in tv, tutto risponde solo alle leggi dello spettacolo». Antonio Ricci risponde così ai navigatori di Internet che si sono collegati in massa alla conferenza in rete organizzata da Mediaset in occasione del cambio della guardia alla conduzione di *Striscia*: al posto del duo Greggio-Iacchetti sono subentrati, da lunedì scorso, Gerry Scotti e Gene Gnocchi. Duecento collegamenti e molte domande su Sanremo. È vero che Dulbecco era drogato? «Sì, l'ho visto sniffare l'acqua della dentiera». È bravo Fazio? «Sì, ma dovrebbe avere più coraggio. Escludendo la presentatrice claudicante ha dimostrato di restare nei canoni della tv». Un messaggio anche da Ezio Greggio, che ha chiesto al suo successore Scotti come si trova sulla sua poltrona.

Z a p p i n g

Ecco la finta N.Y.

dei set segreti di Stanley Kubrick

Pinewood, il club di Madame Jo Jos, la City

Così il maestro ha truccato la vecchia Londra

ALFIO BERNABEI

LONDRA Stanley Kubrick ha girato il suo ultimo film in Inghilterra. Tutto. Anche gli esterni. Ma dove? Determinato com'è a mantenere il segreto sulle riprese, a rimanere lui stesso nascosto, il regista è riuscito in effetti a tenere la stampa fuori dal set. Ha stipulato contratti così rigidi con le persone coinvolte nel film che quasi nessuno ha aperto bocca per evitare querele. Il risultato è che per quasi due anni, dall'ottobre del 1996 al giugno del '98, la piccola troupe di Kubrick e dei suoi attori si è spostata da un luogo all'altro, dentro e fuori Londra, senza mai farsi prendere o riprendere. Qualcuno ha perfino detto che sono stati utilizzati degli elicotteri che scendevano dentro il perimetro delle riprese in zone recintate. Tranne Kubrick, che detesta l'elicottero e se' sempre spostato in macchina anche quando si trattava di fare cento chilometri da Londra per arrivare nella contea di Suffolk.

Detto questo, si può comunque fare la mappa della lavorazione del film: gli studi di Pinewood, Elvedon Hall nel Suffolk, il Club Madame Jo Jos a Londra e la

City, il quartiere degli affari della capitale. Ce n'è abbastanza per un piccolo tour alla scoperta di tracce sulla genesi di un film che rimane avvolto nel mistero, a parte le poche indicazioni che sono venute da spioni o dai clienti di Madame Jo Jos che hanno fatto da comparse. Tutto apparirà diverso da quanto ci si potrebbe aspettare perché Londra sarà New York e l'Inghilterra sarà l'America. Così ha voluto Kubrick.

La storia di *EWS*, come ormai viene chiamato dagli aficionados del regista, ovvero *Eyes Wide Shut* (un gioco di parole traducibile con «ad occhi aperti chiusi») è ambientata a New York. Così, alcune strade di Londra sono state trasformate da tecnici e imbianchini che hanno creato insegne di negozi, bancarelle, fioristi, edicole di giornali e cabine telefoniche. Tutto in stile newyorchese. Tuttavia, quando l'obiettivo di Kubrick si alzerà dalla «Benton Street» inventata per l'occasione - *hent* sta per invento, siamo nel territorio della toponomastica tipicamente kubrickiana - e si sposterà verso l'alto verso l'orizzonte di grattacieli, vedremo in effetti gli edifici della City di Londra,

compresi alcuni di quelli rimessi a nuovo dopo gli attentati dell'Ira. Due strade in particolare, secondo indiscrezioni, sono state al centro delle riprese: Worship Street e Paul Street, che si trovano nella City a poca distanza da Finsbury Square, una piazza alberata spacciata per un accesso al Central Park di New York. Questa zona, oltre ad essere una delle più antiche di Londra, si addice molto bene an-

MAKE-UP E MISTERI

Intere strade londinesi sono state ridisegnate: insegne, cabine telefoniche, edicole, negozi



che alla trama del film. Negli ultimi cinque anni è diventata popolarissima tra i giovani artisti, una specie di Greenwich Village, dove sorgono il nuovo cinema d'essai Lux, locali esotici come il Cantaloupe e pub di tendenza come il Fire Sta-



Stanley Kubrick alla cinepresa. Sotto, Tom Cruise e Nicole Kidman protagonisti di «Eyes Wide Shut». In basso, Leslie Nielsen

si il Club è entrato nelle guide internazionali: turisti di ogni provenienza fanno la coda sperando di assaggiare un brivido di trasgressione. Per le riprese nel locale, Kubrick ha usato come comparse alcuni travestiti che frequentano il Club da lunga data: nessuno di loro ha potuto assistere alle scene girate con Tom Cruise, ma secondo i pettegolezzi l'attore si sarebbe vestito da donna e avrebbe cantato una canzone. Tuttavia Cruise ha querelato i giornali che gli hanno dato dell'omosessuale, descrivendo il suo matrimonio con Nicole Kidman come un matrimonio combinato per motivi di carriera.

La verità sull'esibizione *en travesti* di Cruise la sapremo vedendo il film, sempre che Kubrick non abbia tagliato qualche scena. Quanto alla Kidman, i risultati della prolungata intimità con questo regista notoriamente ossessivo non si sono fatti attendere: l'attrice ha accettato di apparire nuda recitando il ruolo della tossicomane a teatro in *The Blue Room*, un'opera tratta da *Girotondo* di Arthur Schnitzler. E, guarda caso, Schnitzler è anche l'autore di *Traumville*, a cui è ispirato *EWS*. A giudicare dal numero di cacciatori che si sono scatenati, sui giornali o in Internet, per individuare i luoghi delle riprese del nuovo film, non è escluso che a qualcuno venga in mente di organizzare un tour della Londra newyorchese creata da Kubrick. Ma sarà come giocare a mosca cieca.

KIDMAN E CRUISE

Sceneggiatura durissima: droga, hard sex e tutti i colori del «limite», secondo il regista

frequentano ambienti trasgressivi e assumono droghe alla ricerca di nuove esperienze. Fanno un «doppio sandwich» hardcore con una coppia di pazienti. Entrano in un vortice di allucinazioni restando incastrati. Pare che Nicole Kidman abbia preso «lezioni» sull'uso dell'eroina da Clive Froggart, un ex tossicodipendente londinese diventato poi esperto nelle terapie di disintossicazione. Mentre, secondo

alcuni frequentatori del Club Jo Jos, Cruise avrebbe preso lezioni d'altro tipo, ammesso che ne avesse bisogno: il Club si trova in Brewer Street, nel mezzo della zona a luci rosse di Soho e proprio all'angolo di un vicolo occupato esclusivamente da sexy shop e peep show aperti ventiquattrore su ventiquattro. Madame Jo Jos, che esiste da una quindicina d'anni, è nato come bar per travestiti su iniziativa di un gay asiatico che vi aveva creato un'atmosfera a metà strada tra la vecchia Berlino e Shanghai. Più tardi, il locale si è trasformato in un cabaret alla moda ma i travestiti sono rimasti: servono ai tavoli in slip borchiati e piume di struzzo. E co-

AL CINEMA

«Usate le cinture»
Campagna salvavita
con Amendola

■ Per arrestare un strage che fa circa 20 morti al giorno le cinture di sicurezza arrivano al cinema. La «seconda» puntata della campagna sulla sicurezza stradale del ministero dei Lavori Pubblici dedicata a incentivare l'uso delle cinture questa volta ha come testimonial l'attore Claudio Amendola e si svolgerà in alcune sale di Roma, Milano e Napoli. Alcune poltrone dei cinema verranno dotate di speciali «cinture» e gli spettatori che vi si siederanno riceveranno un biglietto del cinema in omaggio e i «complimenti» del ministero dei Lavori Pubblici. «Per la sicurezza stradale - ha detto il sottosegretario ai Lavori Pubblici, Claudio Fabris - entro marzo sarà varato dal Parlamento un piano che renderà disponibili anche le risorse finanziarie, circa 900 miliardi in 10 anni, che serviranno a ridurre la mortalità su strada». Fabris ha anche annunciato che è allo studio del ministro dei Trasporti e dei Lavori Pubblici la proposta per far sì che l'auto non si avvii se non è allacciata la cintura di sicurezza, un vero «salva vita».

Nielsen: «In calzamaglia? Mai»

L'attore: «Non potrei fare Amleto, perché ho le gambe storte»

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA «Nessun animale è stato maltrattato in questo film e nessun veicolo è stato danneggiato durante le esplosioni». Goliardia integrale, quella di Leslie Nielsen & soci. Fin dentro i titoli di coda. Il nuovissimo nato del «divo» di *Una pallottola spuntata*, esce da noi questo venerdì con un titolo - *Il fuggitivo della missione impossibile* - che sbeffeggia due successi dell'action movie. Ma le parodie sono decise con un particolare occhio di «riguardo» al bersaglio fisso Harrison Ford. Reduce da *Sanremo* e in attesa di tornare in coppia con Ezio Greggio per *2001 travestiti nello spazio*, ecco come si racconta.

Mr. Nielsen, quanti film avete saccheggiato stavolta?

«Almeno una trentina: la gente si diverte a riconoscerle le citazioni».

Egli incassati vi premiano?

«Certo, Harrison Ford incassa di più. Ma se paragoniamo gli incassi al budget, non ci possiamo lamentare...».

Ci sarà un altro capitolo di «Pal-

lottola spuntata?»

«Di sicuro. Non possiamo lasciarlo morire così, senza fuochi d'artificio e missili».

Le dispiace che gli Oscar trascurino i film comici?

«Il dramma sembra nascere da qualcosa di straordinario, mentre la risata sgorga spontanea. Però ridere e piangere hanno lo stesso va-

«Gli Oscar sbagliano a ignorare i film comici. Il riso e il pianto sono simili»

«

lore emotivo, quindi è un errore sottovalutare il comico».

Cosa pensa di Benigni?

«Ha fatto un film straordinario. È bello dentro e ha un grande talento».

Sache Mel Brooks vi considera un po' sue creature?

«Mel sente come sua creatura quasi tutto. Però so che una volta telefonato a Zucker e gli ho detto: Non ti fermare, perché il tuo umorismo è davvero molto speciale».

Lei ha cominciato come attore drammatico. Le piacerebbe recitare Shakespeare?

«Adoro Shakespeare, ma per fare Shakespeare bisogna mettersi la calzamaglia e io ho le gambe storte. Non puoi recitare tutto l'*Amleto* di sgancio per nascondere le gambe storte...».



Come ha scoperto il suo talento comico?

«All'epoca facevo tv. E, sapete, la tv presenta tutte le cose con una grande serietà. Allora, guardandomi, ho cominciato a ridere di me stesso, poi degli altri attori che recitavano con me. E poi ho capito che sono un pagliaccio».

Così è arrivato «L'aereo più pazzo del mondo».

«Sì, ho accettato a cuor leggero. Se andava male, se non facevo ridere, avrei detto: Vi ho cercato io? No, mi avete chiamato voi. Io sono un attore drammatico!».

Invidia qualcuno dei suoi colleghi?

«Se devo invidiare qualcuno, Jim Carrey e Robin Williams: hanno un talento fuori del normale».

A parte l'*Amleto* in calzamaglia, c'è qualche ruolo serio che l'attira?

«Fatemmi delle offerte: io sono un idraulico, mica riparo solo i rubinetti di Beverly Hills».

eli teatro Quirino
Biglietteria tel. 6794585 • Biglietto Elettronico 14782211

Questa sera ore 20.45 "PRIMA"

SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE

di W. Shakespeare

con Ferdinando Bruni, Elio De Capitani, Ida Marinelli, Corinna Agostoni, Antonio Cantarutti, Sebastiano Filocamo, Cristian Giammarini, Massimo Giovana, Marina Remi, Paola Rota, Elena Russo, Nicola Russo, Luca Toracca

musiche eseguite dal vivo, di Mario Arcari coreo della notte Giovanna Marini
scene di Carlo Sala costumi di Ferdinando Bruni
regia di ELIO DE CAPITANI

per chi si è perso qualche film
ma non ha perso la pazienza.

Se si siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti PU multimedia.

06.52.18.993

PU
L'occasione colta
Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

